

CALCIOPOLI

Molti «non ricordo»



Roberto Mancini ha la memoria corta

NAPOLI - È durata circa un quarto d'ora la deposizione di Roberto Mancini, manager del Manchester City ed ex allenatore dell'Inter, davanti alla nona sezione del Tribunale di Napoli dove è in corso il processo su calciopoli. Il tecnico jesino è stato sentito su alcune frasi dette a proposito di Rosetti e Trefoloni. Rispetto al primo, Mancini ricorda di aver detto, al termine di un Inter - Roma, «che prima o poi avrebbero pagato lui e tutti i suoi amici di Torino, dissi questo perché a fine gara la foga agonistica ti fa dire

tante cose. Feci quel collegamento solo perché era di Torino e forse aveva a che fare con certe persone. A chi alludevo? Probabilmente a Moggi, pensavo fossero amici. In quei momenti, quando uno pensa di aver subito un torto... Era un arbitro di Torino e lo collegai a Moggi», ha aggiunto. Mancini è poi tornato su un'altra cosa detta a proposito dell'allora dg della Juventus, ovvero di averlo visto più volte negli spogliatoi degli arbitri. Pur confermando questo, Mancini ha ammesso che Moggi non era l'unico,

«era una prassi anche di altri dirigenti di società». «Non so se è capitato sempre - dice Roberto Mancini quando gli chiedono se conferma di aver Luciano Moggi negli spogliatoi degli arbitri - ma è capitato. Era una prassi di altri dirigenti di altre società? Sì, capitava che qualche dirigente entrasse nello spogliatoio dell'arbitro, erano i dirigenti addetti agli arbitri». In merito al campionato 2004-05 e alle direzioni di Bertini, Mancini risponde spesso con dei «non ricordo», come nel caso di un Roma-

Inter 3-3. «Ricordo la partita ma non ricordo se arbitro in un modo o in un altro - aggiunge - Non è che avessi comunque un grande rapporto con gli arbitri in generale». Alla fine Moggi ha voluto fare dichiarazioni spontanee: «Se questi arbitri erano della Cupola, avrebbero dovuto decidere diversamente. I defraudati quindi siamo noi. Su Siene-Milan: erano Facchetti e Meani a chiamare i guardalinee. Su De Santis: non mi era simpatico, non l'ho mai chiamato». Il processo riprenderà l'1 giugno.

SPORT

«Mourinho è un figo mondiale mi fa impazzire, si vede che è latino. Uno che è così sicuro di sé sa usare anche il proprio corpo»

Belen Rodriguez, soubrette



«Non è un'Italia di vecchi» Zambrotta difende il gruppo: «Siamo competitivi»

SESTRIERE - Gianluca Zambrotta è al terzo Mondiale in carriera, ma le aspettative restano le stesse delle altre due volte: «Il Mondiale è sempre un'esperienza particolare, stupenda e incredibile - ha raccontato il difensore del Milan in raduno con la Nazionale al Sestriere - Credo che ognuna di queste esperienze abbia le sue sfaccettature, le sue emozioni particolari, e noi siamo pronti per affrontare tutti insieme quest'avventura». Un'avventura che per Zambrotta ha un unico obiettivo, la vittoria finale: «Rivincere non sarebbe un miracolo, ma un'impresa da sottolineare. Anche nel 2006 sapevamo che era difficile, ma abbiamo vinto. Ora siamo qui per arrivare di nuovo fino in fondo. La squadra non è vecchia, siamo in 9 reduci dal Mondiale in Germania, una percentuale giusta. Questa nazionale è un mix tra giovani che hanno voglia ed entusiasmo e giocatori di esperienza che hanno altrettanta voglia di far bene e vogliono portare a casa un trofeo importante come una Coppa del Mondo. Personalmente non mi sento vecchio e ho tanta voglia di andare avanti e di giocare. Non la vedo come la vedete voi (giornalisti, ndr)». Eppure, a pensare che alcuni in squadra siano logori e spremuti, non sono solo i media ma anche molti tifosi:

«Io non mi sento logoro e spremuto - ha risposto Zambrotta -. Credo sia una sciocchezza. Ho ancora tanto da dare così come i miei compagni che hanno superato i 30 anni di età. Lo scetticismo intorno alla Nazionale c'è sempre stato, noi ci abbiamo fatto l'abitudine e sappiamo come affrontare questa situazione». Anche la Confederation Cup della scorsa estate deve aver condizionato le opinioni della gente: «Andare subito a casa non è stato un bel segnale agli occhi del tifoso italiano ma, ripeto, questa aria di scetticismo intorno alla nazionale c'è sempre stata». Alcuni giocatori, poi, vengono da una stagione costellata di infortuni e non sono al meglio, Zambrotta compreso: «Il fatto di aver riposato un pò di più può essere una cosa positiva. Non aver fatto una stagione ottima può far uscire fuori tutto l'orgoglio di voler far bene e di dare il massimo. A livello personale non ho giocato come negli ultimi anni, anche a causa di due infortuni, però ho sempre lavorato e sono sempre stato zitto. Il mio obiettivo è di dare sempre il massimo. Posso parlare a livello personale: la mia mentalità è sempre stata quella di non mollare anche nei momenti di difficoltà. Io, come Rino Gattuso, al Milan abbiamo sempre fatto allenamenti al 110%. È

l'atteggiamento giusto». E per Zambrotta il contingente azzurro è quello che ci vuole per una competizione come il Mondiale: «Il nostro è un ottimo gruppo che ha voglia di arrivare fino in fondo e che a questa Coppa del Mondo ci crede. Quando ci si prepara per una competizione del genere si ha sempre voglia di fare il massimo». Un'analogia con la preparazione del 2006?: «Il tormentone potrebbe essere, come dice Lippi, che tutti ci dobbiamo sintonizzare sulla stessa lunghezza d'onda: pensare allo stesso modo, stare uniti e fare gruppo». E a proposito di Lippi, il ct è carico come quattro anni fa: «Ha la stessa voglia di trasmettere determinazione. Credo che non sia cambiato di una virgola», ha aggiunto il giocatore di origine comasca. Secondo Zambrotta, poi, anche in Sudafrica sarà di nuovo importante avere una difesa solida come in Germania nel 2006: «La nostra fu la migliore difesa del torneo. Fu la nostra forza. Ora dobbiamo ritrovare quella compattezza». Ma anche l'attacco non dovrà temere la concorrenza, nonostante non disponga più di gente come Totti e Del Piero: «Davanti non abbiamo nulla da invidiare alle altre. Abbiamo giocatori di forza e anche di qualità. Anche nel 2006 avevamo una squadra che basava la sua forza sul gruppo e meno sulla qualità però alla fine abbiamo vinto».



Tiro con l'arco | Inaugurati ieri pomeriggio i Campionati europei Targa

Le frecce scoccano a Rovereto



LAURA GALASSI

ROVERETO - Per la cerimonia di apertura dei Campionati europei specialità Targa ieri piazza Malfatti è stata invasa dai rappresentanti di 38 nazioni, dalla Polonia, alla Bulgaria, passando per Cipro ed Israele. Dopo i tiri di prova ufficiali e la riunione dei capitani, alla cerimonia del pomeriggio hanno preso parte numerosi atleti ed accompagnatori. Il compito di dare il benvenuto ai 92 arcieri di olimpico maschile, ai 78 di olimpico femminile e di compound maschile e ai 47 di compound femminile ci ha pensato il presidente del comitato organizzatore Eraldo Tonelli. Dopo i ringraziamenti, immancabile il riferimento al campo di gioco, quel PalaKosmos nuovo di zecca costruito alla Baldresca, fiore all'occhiello degli organizzatori della Kappa Kosmos. Nel pomeriggio di ieri si è tenuto anche il con-

gresso dell'Emau, l'Unione europea e del mediterraneo delle federazioni di tiro con l'arco, con la rielezione di Mario Scarzella, attuale vertice Fitarco, al ruolo di presidente. Proprio Scarzella non poteva mancare ieri sul palco dell'inaugurazione, assieme ad Oliviero Vanzo, presidente Kappa Kosmos e agli assessori provinciali Marta Dalmaso e Franco Panizza. Dopo l'esibizione delle allieve della scuola «Danza Mania» di Rovereto, si sono svolti i giuramenti di arbitri e atleti, quest'ultimo letto dalla nazionale italiana Natalia Valeeva, che a questi Europei parteciperà nella disciplina dell'arco olimpico. La Valeeva e gli altri selezionati dalla Nazionale oggi parteciperanno alle qualifiche 70 metri round mentre domani si terranno le eliminatorie individuali. L'obiettivo è quello di essere protagonisti come nel 2008 a Vittel, in Francia, dove il trio olimpico Ilario Di Buò, Marco Galiazzo e Mauro Nespoli aveva vinto il titolo continentale.

TENNIS | Anche Fognini vince, ko Bolelli e Lorenzi, derby Pennetta-Vinci

Seppi e Starace avanzano a Parigi

PARIGI - Esordio posito allo Slam del Roland Garros per il caldarese Andreas Seppi (nella foto) che ieri ha sconfitto per 7-5 6-4 7-5 lo spagnolo ventura ed ora al 2° turno è atteso all'esame del solido tedesco Kohlschreiber, n.30 del tabellone. Avanzano anche il campano Potito Starace, 6-7 6-1 6-3 6-3 all'ucraino Marchenko ed ora gli tocca l'americano Ginepri, e il ligure Fabio Fognini, 6-1 3-6 2-6 6-3 6-3 al cileno Massu, e oggi gioca contro il n.13, il beniamino di casa Monfils. Fuori invece al 1° turno il bolognese Bolelli (7-6 6-4 6-2 dallo spagnolo Andujar) e il toscano Lorenzi (4-6 6-3 6-2 6-2 dal tedesco Beck). Il n.2 Rafa Nadal, alla ricerca del quinti sigillo sulla terra battuta francese, ha liquidato il 18enne di casa Gianni Mina con un periodico 6-2. Anche Fededer senza problemi con l'australiano Luczak. Lo scozzese Murray la spuntata al 5° set contro il francese Gasquet reduce dal successo a Nizza. Nel femminile ha fatto sensazione la clamorosa eliminazione della russa campione uscente Dinara Safina: la n.9 è stata battuta dalla 40enne giapponese, sposata in Germania, Date Krumm per 3-6 6-4 7-5. Tra le donne oggi derby d'Italia tra Pennetta e Vinci (7-5 6-2 alla Razzano), avanti anche Schiavone (5-7 6-3 6-4 alla russa Kulikova) e Garbin (1-6 7-6 6-3 alla Barrois). Ko al 1° turno Camerin dalla Bartoli (6-2 6-3), Brianti dalla Zvonareva (6-3 6-1) ed Errani dalla Shvedova (6-1 7-5).

